IL BARBIERE

DI

SIVIGLIA

DRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI

Rappresentato nel Regio-teatro
Il Carnoval-Quaresima 1854-55.

TORINO
Presso GIUSEPPE MACARIO editore-libraio sotto i portici di Po,
rimpetto al Caffè Venezia.

PERSONAGGI	ATTORI
CONTE D'ALMAVIVA	Stecchi Bottardi
BARTOLO Tutore di	Soares
ROSINA	Tacchinardi Persiani
FIGARO Barbiere	Belletti
D. BASILIO Maestro	Segri Sagarra
FIORELLO Servo	N. N.
BERTA Governante	N. N.

CORI E COMPARSE

Un Uffiziale. — Un Alcade o Magistrato. — Alquazils ossia Agenti di Polizia. — Soldati. — Suonatori d'istromenti.

La Scena si rappresenta in Siviglia.

Musica del Maestro Cav. Gioachino Rossini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

È l'alba. Piazza nella città di Siviglia. A sinistra è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile, circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello *con lanterna introducendo varii suonatori. Indi il* Conte *avvolto in un mantello.*

Fior. Piano pianissimo *(avanzandosi*
Senza parlar, *con cautela)*
Tutti con me
Venite qua.
Coro Piano pianissimo
Eccoci qua.
Tutti Tutto è silenzio
Nessun qui sta,
Che i nostri canti
Possa turbar.
Con. Fiorello... Olà... *(sotto voce)*
Fior. Signor, son qua.
Con. Ebben... gli amici?...
Fior. Son pronti già.
Con. Bravi bravissimi,
Fate silenzio,
Piano pianissimo
Senza parlar.
Coro Piano pianissimo

Senza parlar.

Con. Ecco ridente in cielo
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora,
E puoi dormir così?
Sorgi, mia bella speme,
Vieni, bell'idol mio,
Rendi men crudo, oh Dio!
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante,
Quest'anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d'amore!
O dolce contento,
Che eguale non ha.
Ehi Fiorello?..

Fior. Mio signore.

Con. Di', la vedi?...

Fior. Signor no.

Con. Ah! ch'è vana ogni speranza.

Fior. Signor Conte, il giorno avanza.

Con. Ah che penso! che farò?...
Tutto è vano. - Buona gente!...

Coro Mio signore. *(sotto voce)*

Con. Avanti, avanti.
Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.

Fior. Buona notte a tutti quanti
Più di voi che far non ho.

Coro Mille grazie... mio Signore...
Del favore... dell'onore...
Ah! di tanta cortesia
Obbligati in verità.
(Oh che incontro fortunato!
È un signor di qualità.)

CON. Basta, basta, non parlate...
Ma non serve, non gridate...
Maledetti, andate via...
Ah! canaglia via di qua.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.
FIOR. Zitti, zitti... che romore!...
Ma che onore?... che favore?...
Maledetti, andate via,
Ah! canaglia, via di qua.
Ve' che chiasso indiavolato
Ah che rabbia che mi fa!
CON. Gente indiscreta!...
FIOR. Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartiere han risvegliato!
Alfin sono partiti.
CON. E non si vede!
È inutile sperar.
(Eppur qui voglio
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene sull'aurora.
Proviamo.) Olà, tu ancora
Ritirati, Fiorello.
FIOR. Vado. Là in fondo
Attenderò suoi ordini. *(si ritira)*
CON. Con lei
Se parlar mi riesce
Non voglio testimonii. Che a quest'ora
Io tutti i giorni vengo per lei
Deve essersi avveduta. Oh vedi Amore
Ah un uomo del mio rango
Come l'ha fatta bella! eppure... eppure...
Deve essere mia sposa...
(si sente venir Figaro cantando)

Chi è mai quest'importuno?...
Lasciamolo passar; sotto quegli archi
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.
(si nasconde sotto il portico)

SCENA II.

Figaro *con chitarra appesa al collo e* detto.

La ran la rera,
La ran la là.
Largo al Factotum
Della città:
Presto a bottega,
Che l'alba è già.
La ran ecc.
Ah che bel vivere,
Che bel piacere
Per un barbiere
Di qualità!
Ah! bravo Figaro,
Bravo bravissimo,
Fortunatissimo
Per verità.
La ran ecc.
Pronto a far tutto
La notte e il giorno
Sempre d'intorno
In giro sta.
Miglior cuccagna
Per un barbiere,
Vita più nobile
No, non si dà.
La ran ecc.

Rasori e pettini,
Lancette e forbici
Al mio comando
Tutto qui sta.
La ran ecc.
Tutti mi chiedono,
Tutti mi vogliono,
Donne, ragazzi,
Vecchi, fanciulle,
Qua la parrucca...
Presto la barba...
Qua la sanguigna...
Figaro... Figaro...
Son qua, son qua.
Figaro... Figaro...
Eccomi qua.
Pronto prontissimo
Son com'un fulmine
Son il factotum
Della città.
Ah! bravo Figaro,
Bravo bravissimo,
Fortunatissimo
Per verità.
La ran ecc.
Ah! ah! che bella vita!
Faticar poco, divertirsi assai,
E in tasca sempre aver qualche doblone.
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua: senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una ragazza;
A me la vedovella
Ricorre per marito: io colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte
A tutti onestamente,

Non fo per dir, m'adatto a far piacere:
Oh che vita, che vita! Oh che mestiere!
Orsù, presto a bottega...

CON. (È desso, o pur m'inganno?)

FIG. (Chi sarà mai costui?)

CON. Oh, è lui senz'altro!
Figaro!...

FIG. Mio padrone...
Oh chi veggo!... Eccellenza!...

CON. Zitto, zitto, prudenza:
Qui non son conosciuto,
Nè vo' farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni.

FIG. Intendo, intendo:
La lascio in libertà.

CON. No...

FIG. Che serve?

CON. No, dico; resta qua:
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma cospetto!
Dimmi un po', buona lana,
Come ti trovo qua?... poter del mondo
Ti veggo grasso e tondo...

FIG. La miseria, signore.

CON. Ah birbo!

FIG. Grazie.

CON. Hai messo ancor giudizio?

FIG. Oh! e come!.... ed ella
Come in Siviglia?...

CON. Or te lo spiego. Al Prado
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla,
Figlia d'un certo medico Barbogio,
Che qua da pochi dì s'è stabilito:
Io di questa invaghito
Lasciai patria e parenti, e qua men venni:
E qui la notte e il giorno

Passo girando a quei balconi intorno.
FIG. A que' balconi?... un medico... oh cospetto!
Siete ben fortunato;
Su i maccheroni il caccio vi è cascato.
CON. Come?...
FIG. Certo. La dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario,
Il faccendier di casa.
CON. Oh che sorte!...
FIG. Non basta. La ragazza
Figlia non è del medico. È soltanto
La sua pupilla!...
CON. Oh che consolazione!
FIG. Perciò... Zitto....
CON. Cos'è?
FIG. S'apre il portone. *(si ritira sotto il portico)*

SCENA III.

ROSINA. *indi* BARTOLO *sulla ringhiera e* DETTI.

BAR. *(parlando fra le quinte)* Fra momenti io torno,
Non aprite a nessuno. Se don Basilio
Venisse a ricercarmi, che mi aspetti;
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Si, dentr'oggi finir vo' quest'affare, *(parte)*
CON. (Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!)
(fuori con Fig.)
Ah vecchio rimbambito!
Ma dimmi or tu chi è questo don Basilio?...
FIG. È un solenne imbroglion di matrimonii,
Un collo torto, un vero disperato
Sempre senza un quattrino...
Già è maestro di musica:
Insegna alla ragazza.

Con. Bene, Bene;
Tutto giova sapere. Ora pensiamo
Della bella Rosina
A soddisfar le brame. Il nome mio.
Non le vo' dir, nè il grado. Assicurarmi
Vo' pria, ch'ella ami me, me solo al mondo.
Non le ricchezze e i titoli
Del conte d'Almaviva. Ah tu potresti?...

Fig. Io?... no signor, voi stesso
Dovete.

Con. Io stesso? e come?

Fig. Zi... zitti, eccoci a tiro.
Osservate, per bacco, non mi sbaglio;
Dietro la gelosia sta la ragazza;
Presto, presto all'assalto, niuno ci vede,
Su una canzonetta, *(presenta la chit.)*
Così alla buona, il tutto
Spiegatele, signor.

Con. Una canzone?...

Fig. Certo: ecco la chitarra; presto andiamo.

Con. Ma io...

Fig. Oh che pazienza!

Con. Ebben proviamo.
Se il mio nome sapere voi bramate.
Dal mio labbro il mio nome or ascoltate:
Io sono Lindoro,
Che fido v'adoro,
Che sposa vi bramo,
Che a nome vi chiamo,
Di voi sempre cantando così
Dall'aurora al tramonto del dì.

(Rosina di dentro ripete il ritornello della Canzone)

Fig. Sentite?... ah! che vi pare?

Con. Oh me felice!

Fig. Evviva, a voi seguite.

Con. *(canta)* L'amoroso sincero Lindoro
Non può darvi, mia cara, un tesoro,

Io ricco non sono, ma un core vi dono,
Un'anima amante,
Che fida e costante
Per voi sempre sospira così
Dall'aurora al tramonto del dì.

Ros. *(di dentro)* L'amorosa sincera Rosina
Il suo core a Lindo...

(Si sentono di dentro a chiudere le finestre)

Con. Oh cielo!...

Fig. Nella stanza
Convien dire che qualcuno entrato sia,
Ella si è ritirata.

Con. Ah cospettone!
Io già deliro, avvampo... e ad ogni costo
Vederla io voglio: vo' parlarle: ah! tu,
Tu mi devi aiutar.

Fig. Ih, ih, che furia!
Sì, sì, v'aiuterò.

Con. Da bravo, entr'oggi
Vo' che tu m'introduca in quella casa;
Dimmi come farai!... via... del tuo spirito
Vediam qualche prodezza.

Fig. Dal mio spirito!
Bene... vedrò.., ma in oggi...

Con. Eh? via; t'intendo;
Va là, non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.

Fig. Davver?

Con. Parola.

Fig. Dunque oro a discrezione?

Con. Oro a bizzeffe.
Animo via.

Fig. Son pronto; ah! non sapete
I simpatici effetti prodigiosi
Che ad appagar il mio signor Lindoro
Produce in me la dolce idea dell'oro.

All'idea di quel metallo
Portentoso, onnipossente,
Un vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.

CON. Su, vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.

FIG. Voi dovreste travestirvi
Per esempio da soldato.

CON. Da soldato?

FIG. Sì signore.

CON. Da soldato?... e che si fa?

FIG. Oggi arriva un reggimento.

CON. Sì, m'è amico il colonnello.

FIG. Va benon.

CON. Ma e poi?

FIG. Cospetto!
Dell'alloggio col biglietto
Quella porta s'aprirà.
Che ne dite, mio signore?
L'invenzione è naturale?

CON. Oh che testa originale!
Bravo, bravo in verità.

FIG. Oh che testa universale!
Bella, bella in verità.
Piano, piano... un'altra idea!...
Veda l'oro cosa fa!
Ubbriaco... sì ubbriaco,
Mio signor, si fingerà.

CON. Ubbriaco?...

FIG. Sì signore.

CON. Ubbriaco?... Ma perchè?...

FIG. Perchè d'un che poco è in sè
Che dal vino casca già,
Il Tutor, credete a me,

Il Tutor si fiderà
a due
Questa è bella per mia fè,
Bravo, bravo in verità.

Con. Dunque.
Fig. All'opra.
Con. Andiam.
Fig. Da bravo.
Con. Vado... Oh il meglio mi scordavo!
Dimmi un po', la tua bottega,
Per trovarti, dove sta?
Fig. La bottega?... non si sbaglia:
Guardi bene; eccola là.
Numero quindici a mano manca,
Quattro gradini, facciata bianca,
Cinque parrucche nella vetrina,
Sopra un cartello « *Pòmata fina*.
Mostra in azzurro alla moderna,
V'è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.
Con. Ho ben capito...
Fig. Or vado presto.
Con. Tu guarda bene...
Fig. Io penso al resto.
Con. Di te mi fido.
Fig. Colà l'attendo.
Con. Mio caro Figaro...
Fig. Intendo, intendo.
Con. Porterò meco...
Fig. La borsa piena.
Con. Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...
Fig. Oh ! non si dubiti, che bene andrà.
Con. Ah, che d'amore
La fiamma io sento,
Nunzia di giubilo
E di contento !
Ecco propizia,

Che in sen mi scende
E di me stesso
Maggior mi fa.

FIG. Delle monete
Il suon già sento!
L'oro già viene,
Viene l'argento;
Eccolo, eccolo,
Che in tasca scende,
D'ardore insolito
Quest'alma accende
E di me stesso
Maggior mi fa. *(Fig. entra in casa di Bart., il Conte parte)*

SCENA IV.

Camera di Don Bartolo con quattro porte. Di prospetto la finestra con gelosia come nella Scena prima; a destra uno scrittoio.

ROSINA *con la lettera in mano.*

Una voce poco fa
Qua nel cuor mi risonò,
Il mio cor ferito è già
E Lindor fu che il piagò.
Sì, Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.
Il Tutor ricuserà,
Io l'ingegno aguzzerò,
Alla fin s'accheterà,
E contenta io resterò.
Sì, Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.
Io sono docile « son rispettosa
Sono ubbidiente » dolce, amorosa,

Mi lascio reggere,
Mi fo guidar.
Ma se mi toccano
Qua nel mio debole,
Sarò una vipera
E cento trapole
Prima di mordere
Farò giocar.
Sì, sì la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come?
Di nessun qui mi fido:
Il Tutore ha cent'occhi... basta, basta:
Sigilliamo intanto.
Con Figaro il Barbier dalla finestra
Discorrer l'ho veduto più d'un ora;
Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon cuore...
Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore.

SCENA V.

FIGARO *e* DETTI.

FIG. Oh! buon dì, Signorina.
ROS. Buon giorno, signor Figaro.
FIG. Ebbene che si fa?
ROS. Si muor di noja.
FIG. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa...
ROS. Ah, ah, mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
Che giova la bellezza,
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura
Che mi par d'esser proprio in sepoltura?
FIG. In sepoltura?... oibò!
Sentite, io voglio...

Ros. Ecco il Tutor.
Fig. Davvero?
Ros. Certo, certo; è il suo passo.
Fig. Salva, salva; fra poco
Ci rivredremo; ho a dirvi qualche cosa.
Ros. Eh! ancor io. Signor Figaro.
Fig. Bravissima.
Vado. *(Si ritira)*
Ros. Quanto è garbato!

SCENA VI.

Bartolo *e* detta.

Bar. Ah disgraziato Figaro!
Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!
Ros. (Ecco qua! sempre grida).
Bar. Ma si può dar di peggio?
Un ospedale ha fatto di tutta la famiglia
A forza d'oppio, sangue, e stranutiglia.
Signorina, il Barbiere
Lo vedeste?
Ros. Perchè?
Bar. Perchè; lo vo' sapere.
Ros. Forse anch'egli v'adombra?
Bar. E perchè no?
Ros. Ebben ve lo dirò. Si, l'ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, m'è simpatico
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto...
Crepa di rabbia o vecchio maledetto.
(Entra nella seconda camera a destra)

SCENA VII.

Bartolo, *indi* Basilio.

Bar. Vedete che grazietta?
Più l'amo, e più mi sprezza la briccona.
Certo, certo è il Barbiere

Che la mette in malizia:
Ah! Barbiere d'inferno,
Tu me la pagherai... qua Don Basilio
Giungete a tempo: oh! io voglio
Per forza o per amor dentro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

BAS. Eh! voi dite benissimo
E appunto io qui veniva ad avvisarvi..
Ma segretezza!... è giunto
Il Conte d'Almaviva.

BAR. Chi? l'incognito amante
Della Rosina?

BAS. Appunto quello.

BAR. Oh diavolo! ah! qui ci vuol riparo.

BAS. Certo: ma... alla sordina.

BAR. Sarebbe a dir?...

BAS. Così, con buona grazia
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista,
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un'anima perduta...
Io, io vi servirò: fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem sloggiar da queste mura.

BAR. E voi credete?...

BAS. Oh certo! è il mio sistema:
E non sbaglia.

BAR. E vorreste?...
Ma una calunnia...

BAS. Ah! dunque
La calunnia cos'è, voi non sapete?

BAR. No, davvero.

BAS. No? Uditemi e tacete.
La calunnia è un venticello,
Un'auretta assai gentile

Che insensibile, sottile
Leggermente, dolcemente
Incomincia sussurrar.
Piano piano, terra terra
Sotto voce sibilando
Va scorrendo, va ronzando;
Nelle orecchie della gente
S'introduce destramente,
E le teste ed i cervelli
Fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo;
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco,
Sembra il tuono, la tempesta
Che nel sen della foresta
Va fischiando, brontolando,
E ti fa d'orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia,
Si propaga, si raddoppia
E produce un'esplosione
Come un colpo di cannone,
Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale
Che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilito, calpestato
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.
Ah che ne dite?

Bar. Eh! sarà ver, ma intanto
Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.
No: vò far a mio modo;
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie,

Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. Vengan danari: al resto son qua io.
(entrano nella prima camera a destra)

SCENA VIII.

Figaro *uscendo con precauzione, indi* Rosina.

Fig. Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottore!
Povero babbuino!
Tua sposa?... eh via? pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla Ragazza:
Eccola appunto.

Ros. Ebbene, signor Figaro?

Fig. Gran cose, Signorina.

Ros. Sì davvero?

Fig. Mangerem dei confetti

Ros. Come sarebbe a dir?

Fig. Sarebbe a dire
Che il vostro bel Tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh via!

Fig. Oh! ve lo giuro;
A stender il contratto
Col maestro di musica
Là dentro or s'è serrato.

Ros. Sì? oh l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l'avrà a far con me.
Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...

Fig. A un mio cugino,
Un bravo giovinotto; buona testa,

Ottimo cuor; qui venne
I suoi studj a compire,
E il poverin cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna? eh! la farà.

Fig. Oh! ne dubito assai: in confidenza,
Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto?...

Fig. Ah! grande.
È innamorato morto.

Ros. Sì davvero?
Quel giovine, vedete,
M'interessa moltissimo.

Fig. Per bacco!

Ros. Non ci credete?...

Fig. Oh sì!...

Ros. E la sua bella,
Dite, abita lontano?...

Fig. Oh no!... cioè...
Qui!... due passi...

Ros. (Io scommetto,
Scommetto ch'ei sa tutto. Or mi chiarisco)

Fig. (Ora casca).

Ros. Ah! un piacere...
Io chiederti vorrei.

Fig. Dite, son qua.

Ros. Del tuo cugin l'amante fortunata
È bella?

Fig. Oh bella assai!
Eccovi il suo ritratto in due parole.
Grassotta, genialotta,
Capello nero, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. E il nome?...

Fig. Ah! il nome ancora?...
Il nome... ah che bel nome!...
Si chiama ...

Ros. Ebben ?... si chiama ?...
Fig. Poverina !...
Si chiama... r... o... ro... rosi... Rosina.
Ros. Dunque io son... tu non m'inganni ?
Dunque io son la fortunata !...
(Già me l'ero immaginata :
Lo sapevo pria di te).
Fig. Di Lindor il vago oggetto
Sì, voi siete, o mia Rosina :
(È una volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fè!)
Ros. Senti, senti.. ma a Lindoro
Per parlar come si fa ?
Fig. Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.
Ros. Per parlarmi ?... bravo ! bravo !
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d'impazienza !
Ah, che tarda ?... cosa fa ?
Fig. Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite ?...
Ros. Non saprei...
Fig. Su coraggio.
Ros. Non vorrei...
Fig. Sol due righe...
Ros. Mi vergogno...
Fig. Ma di che?... di che?... si sa?
Presto, presto; qua un biglietto.
Ros. Un biglietto ?... eccolo qua.
Fig. Già era scritto !... oh ve' che bestia !
E il maestro io faccio a lei !
Ah ! che in cattedra costei
Di malizia può dettar.

Donne, donne eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?

Ros. Fortunati affetti miei,
Io comincio a respirar.
Ah! tu solo, Amor, tu sei
Che mi devi consolar. *(Fig. parte)*

SCENA IX.

Rosina, *indi* Bartolo.

Ros. Ora mi sento meglio,
Questo Figaro è un bravo giovinotto.

Bar. In somma colle buone
Potrei sapere dalla mia Rosina,
Che venne a far colui questa mattina?

Ros. Figaro? non so nulla.

Bas. Ti parlò?

Ros. Mi parlò.

Bar. Che ti diceva?

Ros. Oh! mi parlò di cento bagatelle,
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina.

Bar. Davvero! ed io scommetto...
Venite qua.
Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro!

Ros. Sporco? ah nulla!
Io me l'avea scottato,
E coll'inchiostro or or l'ho medicato.

Bar. (Diavolo), e quei fogli?
Or son cinque, eran sei.

Ros. Que' fogli?... è vero,
D'uno mi son servita
A mandar dei confetti a Marcellina.

Bar. Bravissima. E la penna

Perchè fu temperata?

Ros. (Maledetto!) la penna?...
Per disegnare un fiore sul tamburo.

Bar. Un fiore?...

Ros. Un fiore.

Bar. Un fiore?...
Ah fraschetta!

Ros. Davver.

Bar. Zitto.

Ros. Credete...

Bar. Basta così.

Ros. Signor...

Bar. Non più, tacete.

Manca un foglio, eh! già suppongo
In che cosa l'impiegaste:
Sporco è il dito, e già m'immagino
A qual uso il destinaste.
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa,
Perchè mai la testa bassa?
State dritta come me.
Io so ben che all'età vostra
Suol venir la frenesia
Che provò la mamma mia
Quando vide il mio papà.
Ma non v'è bisogno alcuno
D'indrizzarvi a questo, e a quello;
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete qua.
Dite un po' che v'è di buono
Negli odierni giovanetti?
Riverenze, sorrisetti,
Tacchi ferrei, affettature,
Occhialin, caricature,
Ciò che insipido ha la moda:
Ma di ciò che ognun si loda

Son sprovvisti per mia fè.
Ma se poi per mia disgrazia
Voi la sorda ancor farete,
Le finestre troverete
Sigillate eternamente.
Farò incetta di chiavacci,
Lucchettini, e catenacci,
Serrature, e chiavistelli,
Toppe, chiodi, spranghe, arpioni...
Non son poi di que'babbioni
Che si fanno corbellar.

SCENA X.

Rosina *sola.*

Brontola quanto vuoi,
Chiudi porte e finestre, io me ne rido.
Già di noi altre femmine
Anche alla più marmotta
Per aguzzar l'ingegno
E farla spiritosa tutta a un tratto
Basta chiuder a chiave, il colpo è fatto.
(entra nella seconda camera)

SCENA XI.

Berta *sola dalla seconda camera a sinistra.*

Ber. Finor in questa camera
Mi parve di sentir un mormorio,
Sarà stato il Tutor. Colla pupilla
Non ha un'ora di ben. Queste ragazze
Non la voglion capir... *(si ode picchiare)*
Battono.

Con. Aprite. *(di dentro)*

BER. Vengo, eccomi qua.
Vengo, vengo, chi diavolo sarà?

SCENA XII.

Il CONTE *travestito da soldato, indi* BARTOLO.

CON. Ehi di casa... buona gente...
Ehi di casa... niun mi sente!
BAR. Chi è costui?... che brutta faccia!
È ubbriaco!... chi sarà?
CON. Ehi di casa... Maledetti!...
BAR. Cosa vuol, signor soldato?...
CON. Ah... sì..., sì... bene obbligato.
BAR. (Qui costui, che mai vorrà?)
CON. Siete voi... Aspetta un poco...
Siete voi... Dottor balordo...
BAR. Che balordo?...
CON. *(leggendo)* Ah! Ah! Bertoldo.
BAR. Che Bertoldo? Eh! andate al diavolo:
Dottor Bartolo.
CON. Ah! bravissimo,
Dottor barbaro: benissimo,
Già ci è poca differenza.
(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda!... dove sta.)
BAR. (Io già perdo la pazienza,
Qua prudenza ci vorrà.)
CON. Dunque voi... siete dottore?...
BAR. Son dottore... sì, signore:
CON. Ah! benissimo, un abbraccio.
Qua collega.
BAR. Indietro.
CON. Qua. *(lo abbraccia per forza)*
Sono anch'io dottor per cento,
Manescalco al reggimento.

Dell'alloggio sul biglietto
Osservate, eccolo qua. *(presentando il biglietto)*
BAR. (Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità.
Ah! ch'io fo, se mi ci metto,
Qualche gran bestialità!) *(legge il bigl.)*
CON. (Ah, venisse il caro oggètto
Della mia felicità!
Vieni, vieni; il tuo diletto
Pien d'amor t'attende qua.)

SCENA XIII.

ROSINA *e* DETTI.

ROS. D'ascoltar qua m'è sembrato
Un insolito romore...
Un Soldato, ed il Tutore
Cosa mai faranno qua?
CON. (È Rosina; or son contento.)
ROS. (Ei mi guarda, e s'avvicina.)
CON. (Son Lindoro.) *(piano a Rosina)*
ROS. (Oh ciel! che sento!
Ah giudizio per pietà!)
BAR. Signorina, che cercate?...
Prèsto, presto andate via.
ROS. Vado, vado non gridate.
BAR. Presto, presto via di qua.
CON. Ehi! ragazza, vengo anch'io.
BAR. Dove, dove, signor mio?
CON. In caserma, oh questa è bella!
BAR. In caserma!... bagatella!
CON. Cara...
ROS. Aiuto...
BAR. Olà! cospetto.
CON. (Via prendete... *(a Ros.)* Maledetto!

Fate presto per pietà.)
Ros. (Ah, ci guarda! (*al Con.*) Maledetto!
Ah! giudizio per pietà.)
Bar. (Ubbriaco maledetto!
Ah! costui crepar mi fa.)
Con. Dunque vado... (*a Bar.*)
Bar. Oh! no signore,
Qui d'alloggio star non può.
Con. Come? come?
Bar. Eh! non v'è replica;
Ho il brevetto d'esenzione.
Con. Che brevetto?...
Bar. Oh mio padrone!
Un momento e il mostrerò.
Con. Ah! se qui restar non posso,
Deh! prendete...
Ros. Ahimè ci guarda!
C. Ros. (Cento smanie io sento addosso,
Ah! più reggere non so.)
Bar. (Ah! trovarlo ancor non posso,
Ma sì, sì, lo troverò.)
Ecco qui. (*legge*) *Con la presente*
Il Dott. Bartolo, ecc.,
Esentiamo...
Con. Eh! andate al diavolo,
Non mi state più a seccar.
Bar. Cosa fa, signor mio caro?
Con. Zitto là, Dottor somaro,
Il mio alloggio è qui fissato,
E in alloggio qui vo'star.
Bar. Voi restar?
Con. Restar sicuro.
Bar. Or son stufo, mio padrone:
Presto fuori, o un buon bastone
Lo farà di qua sloggiar.
Con. Dunque lei... lei vuol battaglia?...

Ben!... battaglia li vo' dar.
Bella cosa una battaglia!
Ve la voglio or or mostrar.
Osservate!... questo è il fosso...
L'inimico voi sarete...
Attenzion... (giù il fazzoletto)
E gli amici stan di qua.
Attenzione!

BAR. Ferma, ferma!...
CON. Che cos'è?... ah!...
BAR. Vo' vedere.
CON. Si, se fosse una ricetta!...
Ma un biglietto... è mio dovere...
Mi dovete perdonar.
ROS. Grazie, grazie.
BAR. Grazie un corno!
Vo' saper cotesto imbroglio...
CON. Qualche intrigo di fanciulla.
ROS. (Ah, cambiar potessi il foglio!...)
BAR. Vo' veder...
ROS. Ma no è nulla.
BAR. Qua quel foglio, presto qua.
(escono Basilio e Berta)
BAS. Ecco qua... oh, cosa vedo!...
BER. Il Barbiere... uh, quanta gente!...
BAR. Qua quel foglio, impertinente, *(a Ros.)*
A chi dico? presto qua.
ROS. Ma quel foglio, che chiedete
Per azzardo m'è cascato,
È la lista del bucato.
BAR. Ah fraschetta! presto qua.
Ah che vedo! ho preso abbaglio!...
È la lista! son di stucco!
Ah son proprio un mammalucco!
Ah che gran bestialità.
ROS., C. Bravo, bravo il mammalucco

Che nel sacco entrato è già.

Bas., B. Non capisco, son di stucco,
Qualche imbroglio qui ci sta.

Ros. Ecco qua!... sempre un'istoria; (*piange*)
Sempre oppressa e maltrattata;
Ah che vita disperata!
Non la so più sopportar.

Bar. Ah! Rosina... poverina...

Con. Vien qua tu, cosa le hai fatto?

Bar. Ah! fermate... niente affatto...

Con. Ah! canaglia, traditore...

Tutti Via fermatevi, signore.

Con. Io ti voglio subissar.

Tutti, *eccetto il* Con. *e* Ros.

Gente, aiuto, soccorete mi / lo

Ros. Ma chetatevi...

Con. Lasciatemi.

Tutti *come sopra*.

Genti, aiuto per pietà

SCENA XIV.

Figaro *entrando con bacile sotto il braccio, e* detti.

Fig. Alto là
Che cosa accade,
Signori miei?
Che chiasso è questo,
Eterni Dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S'è radunata
Mezza città
(Signor, prudenza
Per carità.)

BAR. Questi è un birbante...
CON. Questi è un briccone...
BAR. Ah disgraziato!...
CON. Ah maledetto!...
FIG. Signor soldato,
Porti rispetto,
O questo fusto,
Corpo del diavolo,
Or le creanze
Le insegnerà.
CON. Brutto scimmiotto...
BAR. Birbo malnato...
TUTTI A BAR. Zitto, Dottore...
BAR. Voglio gridare...
TUTTI AL CON. Fermo, signore...
CON. Voglio ammazzare...
TUTTI Fate silenzio
Per carità.
Zitti che battono...
Che mai sarà?
BAR. Chi è?
CORO *di dentro* La forza,
Aprite qua.
TUTTI La forza! oh diavolo...
FIG. *al* CON., ROS. *a* BAR.
L'avete fatta!
CON., BAR. Niente paura,
Vengan pur qua.
TUTTI Questa avventura,
Ah! come diavolo
Mai finirà.

SCENA ULTIMA.

Un Uffizale *con* Soldati, *e* detti.

Coro Fermi tutti. Niun si muova ,
Miei signori, che si fa!
Questo chiasso donde è nato?
La cagione presto qua.
Con. La cagione...
Bar. Non è vero.
Con. Sì signore...
Bar. Signor no.
Con. È un birbante.
Bar. È un impostore.
Uff. Un per volta.
Bar. Io parlerò.
Questo soldato
M'ha maltrattato...
Ros. Il poverino
Cotto è dal vino.
Bar. Cava la sciabola...
Bas. Parla d'uccidere...
Fig. Io son venuto
Qui per dividere...
Uff. Fate silenzio
Che intesi già.
Siete in arresto.
Fuori di qua.
Con. Io in arresto?
Io?... fermi olà.

Bar., Ros., Bas., Ber.

o
Fredd ed immobile
a
Come una statua,

Fiato non restam
Da respirar.

CON. Freddo ed immobile
Come una statua
Fiato non restagli
Da respirar.

FIG. Guarda don Bartolo
Sembra una statua!
Ah! ah! dal ridere
Sto per crepar.

BAR. Ma signor...
CORO Zitto tu!
BAR. Ma un Dottor...
CORO Oh! non più.
BAR. Ma sa lei...
CORO Non parlar.
BAR. Ma vorrei...
CORO. Non gridar.

a tre

Ma se noi...

CORO Zitti voi.

a tre

Ma se poi...

CORO Pensiam noi.
Vada ognun pei fatti suoi,
Si finisca d'altercar.

TUTTI Mi par d'esser con la testa
In un'orrida fucina
Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore
L'importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello.
Fa con barbara armonia
Muri e volte rimbomba.

E il cervello, poverello,
Già stordito, sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Camera in casa di Bartolo, con sedia, ed un pianoforte con varie carte di musica

Bartolo *solo.*

Ma vedi il mio destino! quel Soldato
Per quanto abbia cercato
Niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito... eh cospetto!...
Che dubitar? scommetto
Che dal conte Almaviva
È stato qua spedito quel signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!... ma io... Chi batte?
Ehi, chi è di là!.., battono, non sentite,
In casa io son; non v'è timore, aprite.

SCENA II.

Il Conte *travestito da Maestro di musica, e* detti

Con. Pace e gioia il ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s'incommodi.
Con. Gioia e pace per mill'anni.

BAR. Obbligato in verità.
Questo volto non m'è ignoto,
(Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto.., ma quell'abito
Non capisco... chi sarà?)
CON. (Ah! se un colpo è andato a vuoto,
A gabbar questo balordo
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.)
Gioia e pace, pace e gioia.
BAR. Ho capito. (Oh ciel! che noia!)
CON. Gioia e pace, ben di cuore.
BAR. Basta, basta per pietà.
(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità!)
CON. (Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben! fra pochi istanti
Parlerem con libertà.)
BAR. Insomma, mio Signore,
Chi è lei, si può sapere?...
CON. Don Alonso
Professore di Musica ed allievo
Di don Basilio.
BAR. Ebbene?
CON. Don Basilio
Sta male il poverino, ed in sua vece...
BAR. Sta mal... Corro a vederlo.
CON. Piano piano,
Non è un male così grave.
BAR. Di costui non mi fido). Andiamo, andiamo.
CON. Ma signore...
BAR. Che c'è?
CON. Voleva dirvi...

Bar. Parlate forte.
Con. Ma...
Bar. Forte vi dico.
Con. Ebben, come volete,
Ma chi sia don Alonso apprenderete.
Vo dal Conte Almaviva.
Bar. Piano piano.
Dite, dite, v'ascolto.
Con. Il Conte...
Bar. Pian per carità.
Con. Stamane
Nella stessa locanda
Era meco d'alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto
Dalla vostra pupilla a lui diretto.
Bar. Che vedo... è sua scrittura!...
Con. Don Basilio
Nulla sa di quel foglio, ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza
Volea farmene un merito con voi...
Perchè... con quel biglietto...
Si potrebbe...
Bar. Che cosa?...
Con. Vi dirò...
S'io potessi parlare alla ragazza
Io creder verbi gratia... le farei...
Che me lo diè del conte un'altra amante,
Prova significante,
Che il conte di Rosina si fa gioco,
E perciò...
Bar. Piano un poco.
Una calunnia!... O bravo,
Siete un vero scuolar di don Basilio!
Io saprò come merita
Ricompensar sì bel suggerimento.
Vo' a chiamar la ragazza.

Poichè tanto per me v'interessate
Mi raccomando a voi. *(entra nella camera di*
CON. Non dubitate. *Rosina.)*
L'affare del biglietto
Dalla bocca m'è uscito non volendo.
Ma come far? senza d'un tal ripiego.
Mi toccava andar via com'un baggiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò; s'ella acconsente,
Io son felice appieno.
Eccola. Ah! il cuor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

BARTOLO *conducendo* ROSINA *e* DETTO.

BAR. Venite, signorina; don Alonso,
Che qui vedete or vi darà lezione.
ROS. Ah!... *(vedendo il conte)*
BAR. Cos'è stato?...
ROS. È un granchio al piede.
CON. Oh nulla!
Sedete a me vicin, bella fanciulla,
Se non vi spiace, un poco di lezione
Di don Basilio invece vi darò.
ROS. Oh! con mio gran piacer la prenderò.
CON. Che vuol cantare?...
ROS. Io canto, se le aggrada,
Il rondò dell'inutil precauzione.
BAR. E sempre, sempre in bocca.
L'inutil precauzione.
ROS. Io ve l'ho detto
È il titolo dell'opera novella.
BAR. Or bene, intesi: andiamo.
ROS. Eccolo qua.
CON. Da brava; incominciamo.

Ros. Contro un cor che accende amore
Di verace invitto ardore
S'arma invan poter tiranno
Di rigor, di crudeltà,
D'ogni assalto vincitore
Sempre amor trionferà. *(Bar. s'addormenta)*
Ah! Lindoro, mio tesoro...
Se sapesti... se vedesti...
Questo cane di tutore,
Ah! che rabbia - che mi fa.
Caro, a te mi raccomando,
Tu mi salva per pietà.

Con. Non temer, ti rassicura,
Sorte amica a noi sarà.

Ros. Dunque spero?

Con. A me t'affida.

Ros. Il mio cuor?...

Con. Giubilerà.

Ros. Cara immagine ridente,
Dolce idea d'un lieto amore,
Tu mi accendi in petto il cuore,
Tu mi porti a delirar.

Con. Bella voce, bravissima.

Ros. Oh! mille grazie.

Bar. Certo, bella voce,
Ma quest'aria, cospetto, è assai noiosa;
La musica a' miei tempi era altra cosa.
Ah! quando, per esempio,
Cantava quel duetto,
Quell'aria portentosa... la, ra, la,
Sentite, Don Alonso, eccola qua.
Quando mi sei vicina,
Amabile Rosina.
L'aria dicea Giannina,
Ma io dico Rosina:
Quando mi sei vicina,
Amabile Rosina.

Il cor mi balla in petto,
Mi balla il minuetto... (*Bar. ballando s'incontra con Fig. imitando con caricatura il ballo.*

BAR. Bravo, signor Barbiere, (*avved. di Fig.*)
Ma bravo.

FIG. Eh! niente affatto.
Scusi, son debolezze.

BAR. Ebben, guidone,
Che vieni a fare?

FIG. Oh bella!
Vengo a farvi la barba, oggi vi tocca.

BAR. Oggi non voglio.

FIG. Oggi non vuol! domani
Non potrò io.

BAR. Perchè?

FIG. Perchè ho da fare
A tutti gli ufffziali
Del nuovo reggimento, barba e testa...
Alla Marchesa Andronica
Il biondo parrucchin coi maronè...
Al Contino Bombè
Il ciuffo a campanile...
Purgante all'Avvocato Bernardone
Che ieri s'ammalò d'indigestione.
E... poi... che serve,
Doman non posso.

BAR. Orsù, meno parole,
Oggi non vo' far barba.

FIG. No?... cospetto,
Guardate che avventori!
Vengo stamane in casa, v'è l'inferno.
Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio.
Ma che? mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pure un altro, io me ne vado.

BAR. Che serve?... a modo suo.

Vedi che fantasia!
Va in camera a pigliar la biancheria.
No, vado io stesso.

FIG. Ah! se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi ero a cavallo.
Dite, non è fra quelle
La chiave che apre quella gelosia?

ROS. Sì certo, è la più nuova *(rientra Bar.)*

BAR. (Oh son pur buono
A lasciar qua quel diavolo di barbiere!)
Animo, va tu stesso,
Passato il corridor, sopra l'armadio
Il tutto troverai.
Bada non toccar nulla.

FIG. Eh! non son matto.
(Allegri). Vado e torno. (Il colpo è fatto.) *(entra)*

BAR. È quel briccon, che al Conte
Ha portato il biglietto di Rosina.

CON. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

BAR. Eh! a me non me la ficca...
(si sente gran rumore di dentro)
Ah disgraziato me!

ROS. Ah che romore!

BAR. O che briccon! me lo diceva il core. *(entra)*

CON. Quel Figaro è un grand'uomo. Or che siam soli *(a Ros.)*
Ditemi, o cara; il vostro al mio destino
D'unir siete contenta?
Franchezza!...

ROS. Ah mio Lindoro!
Altro io non bramo...

CON. Ebben?

BAR. Tutto mi ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

FIG. Vedete che gran cosa: ad una chiave
Se io non mi attaccava per fortuna

Per quel maladettissimo
Corridor così oscuro
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...
BAR. Oh non più!
FIG. Dunque andiam. (giudizio) (*al Conte e Ros.*)
BAR. A noi. (*entra Basilio*)

SCENA IV.

DON BASILIO *e* DETTI.

ROS. Don Basilio!...
CON. (Cosa veggo!)
FIG. (Quale intoppo!)
BAR. Come qua?
BAS. Servitor di tutti quanti.
BAR. (Che vuol dir tal novità?)
CON. FIG. Qui franchezza ci vorrà.
ROS. (Ah, di noi che mai sarà!)
BAR. Don Basilio, come state?
BAS. Come sto?...
FIG. Or che s'aspetta?
Questa barba benedetta
La facciamo, sì o no?
BAR. *a Fig.* Ora vengo. (*a Bas.*) Eh! il Curiale.
BAS. Il Curiale?...
CON. Io gli ho narrato (*a Bas.*)
Che già il tutto è combinato,
Non è ver?... (*a Bar.*)
BAR. Sì tutto io so.
BAS. Ma Don Bartolo spiegatemi...
CON. (*interromp,*) Ehi! Dottore, una parola. (*a Bar.*)
Don Basilio, son da voi, (*a Bas.*)
Ascoltate un poco qua. (*a Bar.*)
(Fate un po' ch'ei vada via,
Ch'ei ci scopra ho gran timore:

Della lettera, signore,
Ei l'affare ancor non sa. (*piano a Bar.*)
Colla febbre, Don Basilio, (*a Bas.*)
Chi v'insegna a passeggiare?...

BAS. Colla febbre?
CON. E che vi pare?
Siete giallo come un morto.
BAR. Come un morto?...
FIG. Bagatella!
Cospetton! che tremarella!
Questa è febbre scarlattina!
CON. FIG. Via, prendete medicina,
Non vi state a rovinar.
FIG. Presto presto andate a letto...
CON. Voi paura in ver mi fate...
BAR. ROS. Dice bene, andate, andate...
TUTTI. Presto andate a riposar.
BAS. (Una borsa!... andate a letto!...
Ma che tutti sian d'accordo!...)
TUTTI. Presto a letto...
BAS. Eh! non son sordo,
Non mi faccio più pregar.
FIG. Che color...
CON. Che brutta ciera!...
BAS. Brutta ciera!...
CON. FIG. Oh brutta assai!...
BAS. Dunque vado...
TUTTI Andate, andate.
Buona sera, mio signore,
Pace, sonno, e sanità.
(Maledetto seccatore!)
Presto andate via di qua.
BAS. Buona sera... ben di core...
Obbligato... in verità.
(Ah, che in sacco va il tutore!)
Non gridate, intesi già. (*parte*)

Fig. Orsù, signor Don Bartolo.
Bar. Son qua.
Stringi bravissimo.
Con. Rosina, deh! ascoltatemi.
Ros. Vi ascolto; eccomi qua.
Con. A mezza notte in punto
A prendervi qui siamo:
Or che la chiave abbiamo
Non v'è da dubitar.
Fig. Ahi!... ahi!...
Bar. Che cosa è stato?...
Fig. Un non so che nell'occhio!...
Guardate... non toccate...
Soffiate per pietà.
Ros. A mezza notte in punto,
Anima mia t'aspetto.
Io già l'istante affretto,
Che teco mi unirà.
Bar. Ma lasciami vedere!
Fig. Vedete, chi vi tiene...
Con. Ros. Do re mi fa sol la.
Con. Ora avvertir vi voglio,
Cara, che il vostro foglio
Perchè non fosse inutile,
Il mio travestimento...
Bar. Il suo travestimento?...
Ma bravi, ma bravissimi,
Ma bravi in verità!
Bricconi, birbanti!
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar.
Uscite, furfanti,
Vi voglio accoppar.
Di rabbia, di sdegno
Mi sento crepar.

a 3 L'amico delira,
La testa gli gira,
Dottore tacete,
Vi fate burlar.
Tacete, partiamo,
Non serve gridar.
Intesi ci siamo,
Non v'è a replicar

SCENA V.

BARTOLO; *indi* BERTA, *ed* AMBROGIO.

BAR. Ah! disgraziato me... ed io
Non mi accorsi di nulla (ah! Don Basilio
Sa certo qualche cosa). Ehi, chi è di là?
Chi è di là?... senti, Ambrogio,
(*escono Amb. e Berta da parti opposte*)
Corri da Don Basilio qui rimpetto,
Digli ch'io qua l'aspetto,
Che venga immantinente,
Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado
Perchè... perchè... perchè ho di gran ragioni.
Va subito (*Ambr. parte*). Di guardia
Impiantati alla porta, e poi... no... no... (*a Ber.*)
(Non me ne fido) io stesso ci starò. (*parte*)

SCENA VI.

BERTA *sola*

Che vecchio sospettoso? vada pure,
E ci stia fin che crepa.
Sempre gridi, e tumulti in questa casa.
Si litiga, si piange, e si minaccia,
Non v'è ora di pace

Con questo vecchio avaro e brontolone.
Oh! che casa... oh che casa in confusione.
Il vecchiotto cerca moglie,
Vuol marito la ragazza,
Quello freme, questa è pazza,
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore,
Che fa tutti delirar
Egli è un male universale,
Una smania, un certo ardore.
Che nel core dà un tormento,
Poverina! anch'io lo sento,
Nè so come finirà.
Ah vecchiaia maledetta!
Che disdetta singolar!
Niun mi bada, niun mi vuole,
Son da tutti disprezzata,
E vecchietta disperata
Mi convien così crepar. (*parte*)

SCENA VII.

Camera come nell' Atto I.
Don Bartolo *introducendo Don* Basilio.

Bar. Dunque voi Don Alonso
Non conoscete affatto?
Bas. Affatto.
Bar. Ah! certo
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
Qua si prepara.
Bas. Io poi
Dico che quell'amico
Era il Conte in persona.
Bar. Il Conte?...
Bas. Il Conte.

(La borsa parla chiaro.)

Bar. Sia che si vuole, amico, dal Notaro
Vo' in questo punto andare: in questa sera
Stipular di mie nozze io vo'il contratto.

Bas. Il Notar?.. siete matto?
Piove a torrenti, e poi
Questa sera il Notaro
È impegnato con Figaro; il barbiere
Marita una nipote.

Bar. Una nipote?...
Che nipote?... Il barbiere
Non ha nipoti. Ah! qui v'è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi
Me la vogliono far; presto, il Notaro
Qua venga sull'istante;
Ecco la chiave del portone. Andate,
Presto per carità.

Bas. Non temete: in due salti io torno qua. (*parte*)

SCENA VIII.

Bartolo, *indi* Rosina.

Bar. Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto!...
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... Che colpo da Maestro!
Don Alonso, il briccone,
Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
Ehi! Rosina, Rosina!
(Ros. dalle sue camere entra senza parlare)
Avanti, avanti.
Del vostro amante io vi vo'dar novella.
Povera sciagurata! in verità
Collocaste assai bene il vostro affetto!

Del vostro amor sappiate
Ch'ei si fa gioco in sen d'un'altra amante.
Ecco la prova.

Ros. Oh cielo! il mio biglietto!

Bar. Don Alonso e il barbiere
Congiuran contro di voi; non vi fidate.
In poter del Conte d'Almaviva
Vi vogliono condurre...

Ros. (In braccio a un altro!
Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore!
Ah sì !... vendetta! e vegga,
Vegga quell'empio chi è Rosina). Dite,
Signore; di sposarmi
Voi bramavate...

Bar. Io voglio.

Ros. Ebben, si faccia !
Io... son contenta !... Ma, all'istante. Udite :
A mezza notte qui sarà l'indegno
Con Figaro il barbier: con lui fuggire
Per sposarlo io voleva...

Bar. Ah scellerati!
Corro a sbarar la porta.

Ros. Ah mio signore!
Entran per la finestra. Hanno la chiave.

Bar. Non mi muovo!
Ma... e se fossero armati?... Figlia mia
Poichè ti sei sì bene illuminata,
Facciam così. Chiuditi a chiave in camera,
Io vo' a chiamar la forza,
Dirò che son due ladri, e come tali!...
Corpo di bacco... l'avrem da vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! (*parte*)

Segue Istromentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si sente il romore del tuono.

Sulla fine dell'istromentale si vede dal di fuori aprire la gelosìa, ed entrare un dopo l'altro, Figaro, ed il Conte avvolti in un mantello, e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna.

SCENA IX.

Il Conte, *e* Figaro, *indi* Rosina.

Fig. Al fine eccoci qua.
Con. Figaro; dammi man: poter del mondo!
Che tempo indiavolato!
Fig. Tempo da innamorati
Con. Ehi! fammi lume.
Dove sarà Rosina?
Fig. Ora vedremo...
Eccola appunto.
Con. Ah mio tesoro!...
Ros. Indietro,
Anima scellerata; io qui di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno, a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna, e sconoscente.
Con. Io son di sasso.
Fig. Io non capisco niente.
Con. Ma per pietà...
Ros. Taci. Fingesti amore
Sol per sacrificarmi alle brame
Di quel tuo vil Conte Almaviva...
Con. Al Conte?
Ah! sei delusa... oh me felice!... adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor... rispondi...
Ros. Ah sì!... t'amai pur troppo!

CON. Ah! non è tempo
Di più celarsi, anima mia: ravvisa
Colui che sì gran tempo
Seguì tue traccie. che per te sospira,
Che sua ti vuol...
Mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io: non son Lindoro.

ROS. Ah! qual colpo inaspettato...
Egli stesso... oh ciel, che sento!
Di sospresa, di contento
Son vicina a delirar.

FIG. Son rimasti senza fiato...
Ora muoion dal contento,
Guarda, guarda, il mio talento
Che bel colpo seppe far.

ROS. Ma signor... ma voi... ma io...

CON. Ah! non più, non più, ben mio;
Il bel nome di mia sposa
Idolo mio, t'attende già.

ROS. Bella coppia Marte e Venere,
Gran poter del Caduceo,
E il baggiano di Vulcano
È già in rete e non lo sa.

CON. *e* ROS. Oh bel nodo avventurato,
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de'miei martiri,
Tu sentisti, amor, pietà.

FIG. Presto andiamo; vi sbrigate,
Via lasciate quei sospiri.
Se si tarda, i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.

CON. *e* ROS. Oh bel nodo ecc. (*Fig. va al balcone*)

FIG. Ah, cospetto che ho veduto?
Alla porta una lanterna!
Due persone! che si fa?

A Tre Zitti zitti, piano piano,

Non facciamo confusione,
Per la scala del balcone *(vanno per partire)*
Presto andiamo via di qua.

FIG. Ah disgraziati noi! come si fa?...
CON. Che avvenne mai?...
FIG. La scala ..
CON. Ebben?...
FIG. La scala non v'è più.
CON. Che dici?
FIG. Chi mai l'avrà levata?...
CON. Quale inciampo crudele!
ROS. Me sventurata!
FIG. Zi... zitti... sento gente. Ora ci siamo.
Signor mio, che si fa?
CON. Mia Rosina, coraggio.
FIG. Eccoli qua. *(si ritirano)*

SCENA X.

Don BASILIO *con lanterna introducendo un Notaio con carte in mano.*

BAS. Don Bartolo, Don Bartolo...
FIG. Don Basilio!
CON. E quell'altro?
FIG. Vè. vè, il nostro Notaro. Allegramente.
Lasciate fare a me. Signor Notaro.
Dovevate in mia casa
Stipular questa sera
Un contratto di nozze
Fra il conte d'Almaviva e mia nipote.
Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
La scrittura? *(il Not. cava una scritt.)* Benissimo.
BAS. Ma piano...
Don Bartolo... dov'è...?
CON. Ehi! Don Basilio,

Questo anello è per voi.

Bas. Ma io...

Con. Per voi.
Vi sono ancor due palle nel cervello
Se v'opponete.

Bas. Oibò, prendo l'anello.
Chi firma?...

Con. Ros. Eccoci qua.
Son testimoni
Figaro e Don Basilio.
Essa è mia sposa.

Fig. Bas. Evviva.

Con. Oh mio contento!

Ros. Oh sospirata mia felicità!

Tutti Evviva.

SCENA ULTIMA.

Don Bartolo, *un uffiziale con soldati e detti*

Bar. Fermi tutti. Eccoli qua.

Fig. Colle buone, signor.

Bar. Signor, son ladri.
Arrestate, arrestate.

Alc. Mio signore,
Il suo nome.

Con. Il mio nome
È quel d'uomo d'onore. Lo sposo io son
Di questa...

Bar. Eh! andate al diavolo. Rosina
Esser deve mia sposa; non è vero?

Ros. Io sua sposa?.,. oh! nemmeno per pensiero.

Bar. Come? come fraschetta?... ah! son tradito,
Arrestate, vi dico.
È un ladro.

Fig. Or or l'accoppo.

Bar. È un birbante, è un briccon.
Alc. Signore...
Con. Indietro.
Alc. Il nome.
Con. Indietro, dico,
Indietro.
Alc. Ehi, mio signor, basso quel tono.
Chi è lei?
Con. Il Conte d'Almaviva io sono.
Bar. Il Conte! che mai sento!...
Ma cospetto!
Con. T'accheta; invan t'adopri,
Resisti invan. De'tuoi rigori insani
Giunse l'ultimo istante. In faccia al mondo
Io dichiaro altamente
Costei mia sposa: il nostro nodo, o cara,
Opra è d'amore; amore
Che ti fe' mia consorte,
A me ti stringerà fino alla morte.
Respira omai: del fido sposo in braccio
Vieni, vieni a goder sorte più lieta.
Bar. Ma io...
Con. Taci.
Bar. Ma voi...
Con. Non più, t'accheta.
Cessa di più resistere,
Non cimentar mio sdegno,
Spezzato è il giogo indegno
Di tanta crudeltà.
Della beltà dolente,
Di un innocente amore,
L'avaro tuo furore
Più non trionferà.
E tu infelice vittima (*a Rosina*)
D'un reo poter tiranno,
Sottratta al giogo barbaro,

Cangia in piacer l'affanno,
Al fianco a un fido sposo
Gioisci in libertà.
Cari amici...

CORO. Non temete.

CON. Questo nodo...

CORO. Non si scioglie;
Sempre a lei vi stringerà.

CON. Ah, il più lieto, il più felice
È il mio cor, de'cori amanti!...
Non fuggite, o lieti istanti
Della mia felicità.

CORO. Annodar due cori amanti
È piacer che egual non ha.

BAR. Insomma io ho tutti i torti!...

FIG. Eh! pur troppo è così

BAR. Ma tu, briccone, (*a Basilio*)
Tu pur tradirmi, e far da testimonio!...

BAS. Ah! Don Bartolo mio, quel signor Conte
Certe ragioni ha in tasca,
Certi argomenti a cui non si risponde.

BAR. Ed io, bestia solenne,
Per meglio assicurare il matrimonio
Io portai via la scala del balcone.

FIG. Ecco che fu un'inutil precauzione.

BAR. Ma e la dote?... io non posso...

CON. Eh! via; di dote
Io bisogno non ho; va, te la dono.

FIG. Ah! ah! ridete adesso?...
Bravissimo Don Bartolo!
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro e furibondo.
Ma già ci vuol fortuna in questo mondo!

ROS. Dunque signor Don Bartolo...

BAR. Si, si, ho capito tutto.

CON. Ebben, Dottore!...

BAR. Sì, Sì, che serve! quel ch'è fatto è fatto.
Andate pur che il Ciel vi benedica.

FIG. Bravo, bravo! un abbraccio!...venite quà, Dottore.

ROS. Oh noi felici!

CON. Oh fortunato amore!

FIG. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna,
Io smorzo la lanterna,
Qui più non ho che far.

CORO Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

ROS. Costò sospiri e pene
Questo felice istante,
Alfin quest'alma amante
Comincia a respirar.

CORO Amore, ecc.

CON. Dell'umile Lindoro
La fiamma a te fu accetta,
Più bel destin t'aspetta,
Su, vieni a giubilar.

CORO Amore, ecc.

FINE.

TIPOGRFAIA FALLETTI.